

CLXII SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

Presidenza del Presidente DE PASQUALE

INDICE

Pag.

Disegni di legge:		
(Annunzio di presentazione)	4548	
«Fusione di alcuni Enti ospedalieri dell'Isola» (347/A) (Discussione):		
PRESIDENTE	4549, 4552, 4554	
SARDO INFIRRI, relatore	4549	
VIRGA	4551, 4553	
MAZZAGLIA, Assessore alla sanità	4551, 4553	
PARISI, Presidente della commissione	4554	
«Interventi urgenti a favore dei comuni della Regione per fronteggiare l'aggravarsi dei problemi igienico-sanitari» (366/A) (Discussione):		
PRESIDENTE	4556, 4559	
PARISI, Presidente della commissione e relatore	4556	
VIRGA	4557, 4559	
MAZZAGLIA, Assessore alla sanità	4558	
«Interventi finanziari a favore degli Enti ed associazioni che svolgono attività a favore dei neuromotuseli» (261 - 262/A) (Discussione):		
PRESIDENTE	4561, 4564	
GENTILE, * relatore	4561	
MAZZAGLIA, Assessore alla sanità	4563	
Interrogazioni (Annunzio di risposte scritte):	4547	
Mozione (Annunzio)	4548	
ALLEGATO		
Risposte scritte ad interrogazioni:		
Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione numero 93 dell'onorevole Carfì	4567	
Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione numero 121 dell'onorevole D'Acquisto	4569	

La seduta è aperta alle ore 17,50.

SASO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 93, dell'onorevole Carfì ed altri, all'Assessore all'industria ed al commercio;

— numero 121, dell'onorevole D'Acquisto, all'Assessore all'industria ed al commercio;

— numero 181, dell'onorevole Germanà, all'Assessore all'industria ed al commercio;

— numero 209, dell'onorevole Ravidà ed altri, all'Assessore all'industria ed al commercio;

— numero 341, dell'onorevole Gentile ed altri, all'Assessore al lavoro ed alla cooperazione;

— numero 339, dell'onorevole Ravidà, all'Assessore al lavoro ed alla cooperazione;

— numero 388, dell'onorevole Cagnes ed altri, all'Assessore al lavoro ed alla cooperazione.

Comunico che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, è stato presentato il disegno di legge: « Ristrutturazione degli istituti per ciechi « Ardizzone Gioeni » di Catania e « Florio e Salamone » di Palermo (380), dagli onorevoli Rosano, Capitummino, Culicchia, Piccione, La Russa, Rosso, Plumari, Leanza e Zappalà.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

SASO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

premesso che necessita intervenire con somma urgenza per risolvere definitivamente il problema del rifornimento idrico delle popolazioni di Messina, Catania e dei comuni della fascia ionica, via via aggravatosi nel corso di questi ultimi anni, particolarmente per la città di Messina ancora quasi priva di acqua a partire dalla scorsa estate;

visto che la soluzione del problema è stata da tempo individuata nel quadro della solu-

zione indicata nel piano regolatore generale degli acquedotti, approvato con decreto Presidente della Regione 3 agosto 1968, che assegna litri al secondo 974,6 al Comune di Messina e litri al secondo 556,3 al Comune di Catania da prelevare dalla sorgente « Fiumefreddo »;

atteso che la responsabilità per la ritardata soluzione del problema è da attribuirsi agli scontri di interessi fra ben individuati gruppi di Messina e Catania per l'affidamento ed il controllo degli studi, la progettazione e l'esecuzione delle opere di base;

ritenuto che alle predette responsabilità si intrecciano quelle relative alle protezioni accordate alla società privata "Bufardo-Torregrossa" la quale nel 1963 ha avuto una concessione in sanatoria di litri al secondo 600 di acqua, della quale si era appropriata illegalmente, vendendola a prezzi e condizioni esose per uso irriguo, e che, nel 1973, ha scavato senza autorizzazione altre gallerie portando la propria disponibilità a litri al secondo 1.200 - 1.400;

considerato che occorre dare intanto risposta urgente ai problemi dell'emergenza della città di Messina con la concessione autonoma per la derivazione di litri al secondo 300 di acqua per cui vi sono già le disponibilità finanziarie, anche per stroncare il ricatto della Società "Bufardo-Torregrossa" che intende, dietro pagamento di svariati miliardi, "vendere" l'acqua di cui, come detto, si è impossessata irregolarmente;

impegna il Presidente della Regione

1) ad espletare un pronto intervento per revocare alla società "Bufardo-Torregrossa" la concessione sul "Fiumefreddo" e per la concessione autonoma di litri al secondo 300 di acqua per risolvere i problemi dell'emergenza della Città di Messina;

2) a farsi subito promotore di un incontro tra gli amministratori di Catania, Messina, Fiumefreddo e di tutti gli altri comuni interessati al fine di concordare e definire la costituzione di un Consorzio obbligatorio fra gli stessi comuni, in modo che venga definitivamente risolto, sulla base del piano di ricerche già in corso, il problema dell'approvvigionamento definitivo per le popola-

zioni interessate ed anche per uso irriguo » (68).

MESSINA - RINDONE - LAUDANI - BUA - LUCENTI - TOSCANO.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunziata sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta perché se ne determini la data di discussione.

Discussione del disegno di legge: « Fusione di alcuni Enti ospedalieri dell'Isola » (347/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: — Discussione di disegni di legge.

Si inizia dall'esame del disegno di legge: « Fusione di alcuni Enti ospedalieri dell'Isola » (347/A), posto al numero 1).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sardo Infirri.

SARDO INFIRRI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 347/A intende affrontare il problema della riorganizzazione e razionalizzazione dei presidi sanitari nella Regione siciliana. Certamente non pretende di dare una risposta completa al complesso problema della funzionalità di tutti gli ospedali dell'Isola, anche perché l'ubicazione di questi ultimi non risponde a scelte derivanti da un piano, ma è in rapporto alla loro origine. Molti di questi ospedali, infatti, nascono da pie istituzioni che, pur essendosi date nel tempo uno statuto laico, hanno ancora il « vizio » dell'origine.

Ora, col disegno di legge in esame, pur partendo da una valutazione globale della situazione ospedaliera, si vuole procedere, intanto, alla fusione di quegli ospedali (e quindi dei relativi consigli di amministrazione), per i quali è apparso più urgente e necessario un accorpamento.

Il provvedimento rappresenta, pertanto, un passo significativo nella direzione che si va delineando ormai concretamente attraverso il piano socio-sanitario per la Regione siciliana.

Ed allora questa prima proposta va intesa

come un passo necessario per risolvere i casi più drammatici, cioè quelli per i quali occorre una valutazione non solo di economicità di gestione, ma anche di funzionalità dei presidi ospedalieri medesimi.

Il disegno di legge elaborato dal Governo prevedeva 5 fusioni; quello esitato dalla sette Commissione, invece, ne prevede undici.

Desidero, ora, parlare degli ospedali che, fondendosi, daranno vita ai nuovi enti ospedalieri, cominciando da quelli per i quali l'urgenza della fusione è maggiormente avvertita.

Gli ospedali che destano maggiore preoccupazione sono il « Vittorio Emanuele », il « Dubini » e l'« Isolamento » con sede in Caltanissetta ed il « Castelnuovo » con sede in Santa Caterina Villarmosa.

La premessa tecnica della loro fusione deriva sia dal fatto che i quattro ospedali ricadono nella stessa unità socio-sanitaria locale, sia dal fatto che la nuova struttura ospedaliera è già pronta ed in condizione di essere immediatamente aperta non appena sarà approvato l'ampliamento dell'organico già predisposto dall'Assessorato della sanità.

La nuova sede dell'ospedale in contrada Sant'Elia, che avrà una capacità di 700 posti letto, ricade nelle immediate adicenze dell'ospedale « Dubini », il quale attualmente è utilizzato come sanatorio, anche se, essendosi notevolmente ridotti i casi di tbc, sarebbe preferibile cercare di far fronte al previsto fabbisogno di 65 posti letto per quanto riguarda il reparto di pneumologia della nuova struttura ospedaliera.

Nel nuovo edificio ospedaliero in contrada Sant'Elia e nell'edificio dell'Ente ospedaliero « Dubini » è possibile fare trovare ottima sistemazione a tutti i servizi ed a tutte le divisioni ospedaliere di base occorrenti alla unità sanitaria locale numero 13, nonché a tutte le divisioni con funzioni multizonali che dovranno ricadere in quella unità socio-sanitaria.

Inoltre, data la vicinanza dei due edifici, sarà possibile centralizzare tutti i servizi generali, nonché quelli di accertamento e cura, ottenendo una notevole riduzione dei costi di gestione oltre che un miglioramento delle prestazioni erogate.

L'ospedale « Isolamento », in atto gestito in maniera autonoma, dovrà trovare sede

— e ciò risponde ai criteri più moderni — presso il padiglione di isolamento appositamente costruito con questa finalità nell'ambito dell'ospedale Sant'Elia.

Altra fusione importante è quella degli ospedali « Maurizio Ascoli » e « Tomaselli » con sede in Catania. Si tratta di due sanATORI limitrofi scorporati dall'Inps e dal Consorzio provinciale anti-tubercolare, con una capacità ricettiva per il reparto di pneumotisiologia altamente superiore all'attuale fabbisogno. Pertanto, con la fusione dei due enti sarà possibile ridurre il numero dei posti-letto destinati alla pneumologia ed istituire tutti i servizi e le divisioni di base di un ospedale generale indispensabile per servire l'unità socio-sanitaria locale numero 35, che in atto è sprovvista di presidio ospedaliero.

Ancora in provincia di Catania è prevista la fusione degli ospedali « Gravina » e « Santo Pietro », che, essendo a Caltagirone, ricadono ovviamente nella medesima unità socio-sanitaria.

Il « Gravina » esplica attualmente attività di ospedale generale; il « Santo Pietro » — che in origine era un preventorio ed oggi è un ente ospedaliero — esplica, invece, un'attività riabilitativa e rieducativa per neuromotulesi, per cui, svolgendo un'attività complementare a quella dell'ospedale generale, non può essere amministrativamente separato da esso.

Nella provincia di Enna è prevista la fusione degli ospedali « Chiello » di Piazza Armerina, « Arena » di Valguarnera e « Di Natale » di Pietraperzia.

L'ospedale di Piazza Armerina è una struttura ospedaliera funzionante, con una capacità ricettiva di circa 200 posti-letto; il presidio di Valguarnera e quello di Pietraperzia sono, invece, due piccole strutture sanitarie con una limitata dotazione di posti-letto, che potranno essere utilizzate fino alla realizzazione della nuova struttura ospedaliera di Piazza Armerina, che coprirà tutto il fabbisogno di posti-letto dell'unità socio-sanitaria.

A Siracusa esistono un ospedale generale, l'« Umberto I », ed un ospedale specializzato, l'« Alessandro Rizza ».

Si tratta di due nosocomi ricadenti nella stessa unità socio-sanitaria. In particolare, l'ospedale « Rizza » è un ex sanatorio scorporato dall'Inps con una capacità ricettiva

di gran lunga superiore all'attuale fabbisogno.

La fusione consentirà l'utilizzazione dei posti-letto eccedenti nell'ospedale « Rizza », dove sarà possibile ubicare le divisioni necessarie all'unità socio-sanitaria, che in atto non possono trovare spazio nel già ultra-compresso ospedale « Umberto I ».

Come ho già detto, ho voluto soffermarmi in maniera dettagliata sulle fusioni più significative.

Il giudizio sulle nostre proposte dovrà essere globale, anche se, come dicevo, tra le fusioni prospettate si possono soltanto distinguere quelle che presentano i caratteri di una maggiore urgenza da quelle che, pur essendo utili, potranno essere esaminate in un contesto più ricco di documentazioni e soprattutto in base ad una valutazione di raccordo con la configurazione effettiva delle unità socio-sanitarie quando queste avranno una delimitazione concreta.

Lo stesso disegno di legge prevede la gestione rapida del periodo di transizione; infatti, è prevista la nomina di un commissario e di uno o più vice-commissari per la gestione dei nuovi Enti ospedalieri nella fase di transizione da un regime all'altro.

E' anche prevista la nomina di commissari *ad acta* presso quegli enti che non risultassero solerti nel compiere gli adempimenti di cui alla legge regionale numero 27 ed alla legge nazionale numero 132.

I tempi di attuazione del provvedimento legislativo risultano talmente ridotti che, in base ai limiti temporali previsti nel disegno di legge, si può prevedere che, entro un periodo massimo di tre mesi, potranno essere costituiti i nuovi enti ospedalieri ed i loro consigli di amministrazione.

Ritengo che questo disegno di legge meriti l'approvazione dell'Assemblea per le considerazioni testé formulate; infatti, esso dà una risposta positiva a dei casi di completa inefficienza sul piano sanitario dei presidi indicati nel medesimo disegno di legge e nello stesso tempo rappresenta il primo passo sulla strada della riorganizzazione e della maggiore razionalizzazione del sistema sanitario.

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'anticipare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, mi corre l'obbligo di fare determinate considerazioni.

Secondo me, questo disegno di legge che prevede la fusione di alcuni ospedali è stato elaborato troppo tardi; infatti, doveva essere predisposto fin da quando si è recepita la legge numero 132.

L'esperienza, d'altra parte, ci ha potuto dimostrare che gli ospedali sono diventati, col nuovo tipo di organizzazione e con la suddivisione del potere tra i vari consigli di amministrazione, dei centri politici ben organizzati che non hanno saputo assolvere il loro compito istituzionale.

Questo disegno di legge non risolve *ab initio* il problema degli ospedali, ma sta già ad indicare una determinata volontà, che fra l'altro era stata avvertita negli stessi ambienti ospedalieri, tendente ad avere una visione globale dei grandi problemi dell'assistenza e della struttura ospedaliera.

Vero è che già è stato anticipato, attraverso un disegno di legge, che gli ospedali perderanno la loro personalità giuridica nel momento in cui saranno recepiti nell'unità sanitaria locale e che quindi già le forze politiche incominciano a comprendere che determinati centri di potere facenti capo ai vari consigli di amministrazione verranno meno, ma noi, nel vagheggiare, sin dal momento in cui questa Assemblea regionale ha recepito la legge numero 132, l'opportunità di unificare determinati ospedali, avevamo già sollecitato, nella passata legislatura, ed in sede di Commissione competente, una legge in tal senso, facendone anche una questione di sana amministrazione e di sana politica sanitaria.

Oggi, è in esame questo disegno di legge che contempla semplicemente piccole parti del grosso complesso ospedaliero; esso può essere considerato un passo avanti ed assume una certa importanza, ma è un piccolo granello di sabbia, anche perché non si sono voluti affrontare determinati problemi di una certa importanza, che investono le grosse città siciliane come Palermo.

In quest'ultima città si verifica, per esempio, che addirittura dentro la stessa cinta muraria, nell'« Ospedale civico » di Palermo, si abbiano il Consiglio di amministrazione del'

l'« Ospedale civico » e quello del « Centro tumori ».

Si tratta di due centri di potere che vengono mantenuti semplicemente per « saziare » la volontà di esercitare il potere in nome delle forze politiche.

Nel momento in cui si vuol realizzare la riforma sanitaria e migliorare il servizio sanitario, è chiaro che bisogna portare avanti, con senso di responsabilità, determinate tesi che permettano di realizzare sane strutture sanitarie ed ospedaliere che siano veramente al servizio dell'ammalato e quindi del cittadino.

MAZZAGLIA, Assessore alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore alla sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che il Governo ha avuto l'onore di presentare all'Assemblea, pur se con notevole ritardo, è uno strumento attraverso il quale si vuole affermare in Sicilia la volontà di operare per il superamento dell'attuale disarticolazione dei servizi sanitari.

E' certamente necessaria una forte volontà politica per superare l'attuale stato di difficoltà del nostro servizio sanitario.

Abbiamo appreso con grande soddisfazione, dopo tanti anni, che al Parlamento nazionale è iniziata la discussione del disegno di legge esitato dalla Commissione sanità della Camera.

La Regione ha proceduto alla elaborazione di un piano socio-sanitario, che è stato già varato dalla Giunta ed attualmente è all'esame di questa Assemblea.

Abbiamo ritenuto, però, che alcune situazioni dovessero trovare un'immediata soluzione perché sono fonte di sprechi. Si tratta di situazioni che certamente non possono essere ulteriormente tollerate; infatti, mentre alcuni ospedali sono fortemente intasati, altri, invece, sono completamente vuoti o parzialmente utilizzati.

In attesa che fosse pronto il piano socio-sanitario, abbiamo pensato di presentare un disegno di legge che risolvesse alcuni dei problemi più macroscopici che erano causa di difficoltà.

E' opportuno ricordare che abbiamo ere-

ditato, con la legge numero 132, una serie di strutture ospedaliere che avevano funzioni alle quali oggi non sono più chiamate dalla domanda sanitaria della nostra Regione (per esempio i sanatori).

Desidero esprimere la mia adesione al testo esitato dalla Commissione perché esso, pur non potendo affrontare tutti i problemi che si richiamavano alle unità locali (alle quali abbiamo dato una certa definizione), affronta quelle situazioni che abbisognano di una immediata risposta.

Mi auguro che le varie forze politiche apprezzino questo momento estremamente interessante per il superamento delle vecchie disarticolazioni del servizio sanitario, disarticolazioni che vengono superate dalla legge numero 349, oltre che dalla legge numero 386, che assicureranno alla Regione, in occasione dell'applicazione della legge numero 382, la possibilità di dare unitarietà ai servizi sociali e sanitari, senza la quale assisteremo ad ulteriori sprechi e ad un servizio certamente non rispondente alle esigenze dei cittadini.

Il Governo, in questa fase delicata della vita politica regionale, si affida all'Assemblea perché valuti l'opportunità di dare una risposta più complessiva alle proposte emerse in sede di Commissione.

E' inammissibile che in una stessa città vi siano alcuni ospedali fortemente intasati ed altri con numerosi posti-letto inutilizzati.

Quindi, chiedo alle forze politiche di non apportare modifiche al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non avendo altri deputati chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati, dal Presidente della Commissione, onorevole Parisi, i seguenti emendamenti:

all'articolo 1 sopprimere le parole da: « M. Chiello con sede in Piazza Armerina » a « Umberto I e A. Rizza con sede in Siracusa » da « Civile con sede in Adrano » a

« Villa Sofia e Centro Traumatologico ortopedico »;

all'articolo 1 modificare le parole: « Gravina e S. Pietro di Caltagirone » con le altre: « Gravina e Santo Pietro di Caltagirone »;

sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« Trascorsi 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto che prevede la fusione degli Enti ospedalieri senza che gli enti interessati abbiano proceduto alle designazioni di loro competenza, secondo le modalità previste dall'articolo 9 della legge 12 febbraio 1968, numero 132 e dall'articolo 5 della legge regionale 28 giugno 1973, numero 27, l'Assessore per la sanità, entro 15 giorni promuove la nomina di un commissario *ad acta*, ai sensi dell'articolo 91 del D.L.P.R. 29 ottobre 1955, numero 6, da parte dell'Assessore per gli enti locali che vi provvede entro i 15 giorni successivi.

Il commissario *ad acta* di cui al comma precedente provvede alle designazioni entro il termine perentorio di 20 giorni ».

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, segretario:

« Art. 1.

In attesa della emanazione del piano Ospedaliero, gli Organi di cui alla lettera b) dell'articolo 2 della legge regionale 28 giugno 1973, numero 27 procedono, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 6 della legge 12 febbraio 1968, numero 132, alla fusione degli Enti ospedalieri:

— « Barone Lombardo » con sede in Cannicattì e « Maria SS. del Monte » con sede in Racalmuto, mediante la costituzione del nuovo Ente Ospedaliero « Barone Lombardo e Maria SS. del Monte » con sede in Cannicattì;

— « M. Chiello » con sede in Piazza Armerina, « S. Arena » con sede in Valguarnera e « Infermeria Civica R. Di Natale » con sede in Pietrapertosa, mediante la costituzione del nuovo Ente Ospedaliero « M. Chiello, S. Arena e Infermeria Civica R. Di Natale » con sede in Piazza Armerina;

— « Umberto I » e « Alessandro Rizza » con sede in Siracusa, mediante la costituzione del nuovo Ente Ospedaliero Provinciale « Umberto I e A. Rizza », con sede in Siracusa;

— « S. A. Abate » con sede in Trapani, e « R. La Russa » con sede in Erice mediante la costituzione del nuovo Ente ospedaliero « S. A. Abate e La Russa » con sede in Trapani;

— « Gravina » e « S. Pietro » di Caltagirone mediante la costituzione di un nuovo Ente ospedaliero « Gravina e S. Pietro » con sede in Caltagirone;

— « A. Aiello » con sede in Mazara del Vallo e « B. Nagar » con sede in Pantelleria mediante la costituzione del nuovo Ente ospedaliero « A. Aiello e B. Nagar » con sede in Mazara del Vallo;

— « V. Emanuele », « Isolamento », « A. Dubini » con sede in Caltanissetta e « Castelnuovo » con sede in S. Caterina Villarmosa mediante la costituzione del nuovo Ente ospedaliero « V. Emanuele, Isolamento e Dubini » con sede in Caltanissetta;

— « Maurizio Ascoli » e « S. Tomaselli » di Catania mediante la costituzione del nuovo Ente ospedaliero « M. Ascoli e S. Tomaselli » con sede in Catania;

— « Civile » con sede in Adrano e « Maria SS. Addolorata » con sede in Biancavilla, mediante la costituzione del nuovo Ente ospedaliero « Civile e Maria SS. Addolorata » con sede in Adrano;

— « Cutroni Zodda » con sede in Barcellona e « Civico » con sede in Novara di Sicilia, mediante la costituzione del nuovo Ente ospedaliero « Cutroni Zodda e Civico » con sede in Barcellona;

— « Villa Sofia » e « Centro Traumatologico Ortopedico » di Palermo, mediante la costituzione del nuovo Ente ospedaliero « Villa Sofia e Centro Traumatologico Ortopedico ».

MAZZAGLIA, Assessore alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore alla sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché gli emendamenti testé annunziati sono stati presentati dalla Commissione, il Governo si rimette all'Aula. Però, debbo dire che, a mio giudizio, è un errore non procedere in questa fase alla fusione di alcune strutture disarticolate che certamente costituiscono elemento di pesantezza nella gestione dell'assistenza ospedaliera. Mi riferisco al fatto che, per quanto riguarda gli ospedali di Piazza Armerina, di Valguarnera e di Pietrapertuzza, nel piano socio-sanitario è prevista la fusione di due di queste tre strutture. Il volerla rinviare significa non potere utilizzare pienamente queste strutture che allo stato non rispondono alle esigenze del servizio ospedaliero.

Le stesse considerazioni valgono per quanto riguarda due ospedali di Siracusa. In questa città l'ospedale « Rizza » non è sufficientemente utilizzato, mentre l'ospedale « Umberto I » è intasato. Pertanto, la loro fusione darebbe la possibilità di aumentare la disponibilità di posti-letto.

Comunque, poiché gli emendamenti sono stati presentati dalla Commissione e tenuto conto del particolare momento politico (infatti è prossima la chiusura della sessione), il Governo, ripeto, si rimette alla decisione dell'Aula.

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono decisamente contrario all'emendamento soppressivo perché modifica le decisioni già prese in Commissione.

Desidero sottolineare che è inconcepibile che a Palermo l'ospedale « Villa Sofia » ed il « Centro Traumatologico Ortopedico » (che distano pochi metri l'uno dall'altro, essendo separati soltanto da una strada), pur presentando delle disarticolazioni di natura amministrativa, non vengano fusi (così come era previsto nel testo esitato dalla Commissione), quando risulta evidente che la loro fusione consentirebbe di migliorarne l'organizzazione.

E' evidente che l'emendamento soppressivo presentato dalla Commissione è stato suggerito da interessi politici e sulla base

di pressioni provenienti da parte di coloro che esercitano il potere all'interno di detti ospedali.

A Villa Sofia tale potere ha determinato anche delle crisi al Consiglio comunale.

Al Centro Traumatologico, invece, ha determinato una cattiva gestione dello stesso. Addirittura, uno dei tanti commissari ivi succedutisi ha ritenuto opportuno, considerata la ristrettezza dei locali, affittare un appartamento in via Ausonia come sede dell'amministrazione, anziché mettere l'ospedale in condizione di avere una sala operatoria, abbandonando inoltre tutte le altre attrezature.

Ritorna in quest'Aula, di soppiatto, l'interesse di coloro i quali vogliono continuare ad esercitare un potere senza alcun senso di responsabilità.

TRICOLI. A Palermo prevalgono sempre gli interessi mafiosi.

PARISI, *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, era già scontato che il dibattito su questo disegno di legge sarebbe stato piuttosto vivace.

Mi dispiace, però, che l'onorevole Virga, non avendo potuto partecipare interamente all'ultima seduta della Commissione, non fosse a conoscenza dell'intenzione della Commissione di presentare l'emendamento soppresso testé annunziato.

Infatti, malgrado l'orientamento espresso dalle forze politiche in sede di Conferenza dei capigruppo di portare in Aula soltanto i disegni di legge sui quali tutte le forze politiche fossero d'accordo, abbia indotto la Commissione a prendere atto, inizialmente, dell'impossibilità di esaminare in Aula il disegno di legge in discussione, ciononostante la Commissione ha anche avvertito l'esigenza che alcune delle fusioni che l'onorevole Virga indicava tra le urgenti e le indispensabili fossero rinviate di alcuni mesi.

Come l'onorevole Virga ricorderà, soprattutto per quanto riguarda alcuni ospedali di Caltanissetta e di Catania, si avverte l'esigenza non solo di una programmazione che

crei condizioni di efficienza delle strutture ospedaliere, ma anche di eliminare o ridurre i danni, che giorno per giorno si registrano nelle stesse, attraverso un intervento legislativo che, fondendo gli ospedali, consenta una più razionale utilizzazione delle loro strutture.

Quindi, la Commissione, nel presentare gli emendamenti testé annunziati, non ritiene di avere adottato la soluzione più opportuna e più razionale, ma, dovendo affrontare in maniera realistica i problemi posti sul tappeto, ha dovuto accettare di limitare la portata del disegno di legge esitato dalla Commissione, in considerazione del particolare momento politico che certamente non mette in condizione le forze politiche di fare una proposta unitaria sulla quale essere tutti d'accordo.

Pertanto, quando non si era in grado di attenuare o di contenere resistenze o difficoltà, abbiamo preferito rimandare ad altra occasione la soluzione di certi problemi, per i quali sarà opportuno adottare al più presto un altro provvedimento.

Mi dispiace, infine, che l'Assessore Mazzaglia abbia fatto alcune osservazioni.

Considerato che il Governo è in procinto di dimettersi, non mi sembra elegante parlare dell'inopportunità del suo comportamento. E' da rilevare, però, che la Giunta ha presentato un disegno di legge che era poca cosa rispetto a quello elaborato dalla Commissione, perché i due casi più importanti, quelli degli ospedali di Caltanissetta e di Catania, sono affrontati solo nel disegno di legge presentato dalla Commissione.

Il Governo, secondo me, dovrebbe quindi condividere pienamente il testo esitato dalla Commissione legislativa, che, anche se non affronta tutti i problemi che si proponevano, risolve certamente le situazioni più importanti e più urgenti fra quelle prospettate ed esaminate in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento della Commissione che sopprime le parole da « M. Chiello con sede in Piazza Armerina » a « Umberto I e A. Rizza con sede in Siracusa ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento, che sopprime le parole da « Civile con sede in Adrano » a « Villa Sofia e Centro Traumatologico Ortopedico ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cagnes, Rosso e Leanza il seguente altro emendamento:

dopo il primo comma dell'articolo 1 aggiungere le seguenti parole: « Regina Margherita con sede in Comiso ed Ospedale civile con sede in Vittoria, con la costituzione del nuovo Ente Ospedaliero « Regina Margherita e Ospedale Civile » con sede in Vittoria ».

Il parere della Commissione?

PARISI, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAZZAGLIA, Assessore alla sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Cagnes, Rosso e Leanza.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento modificativo all'articolo 1 precedentemente annunciato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, segretario:

« Art. 2.

Con lo stesso decreto che prevede la fusione degli Enti ospedalieri si provvede alla nomina di un Commissario e di uno o più vice-commissari, per la gestione provvisoria degli Enti stessi.

I vice commissari coadiuvano il commissario, lo sostituiscono in caso di assenza o impedimento ed esercitano in via ordinaria le funzioni relative ai settori di competenza ad essi affidati ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, segretario:

« Art. 3.

Trascorsi 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto che prevede la fusione degli Enti ospedalieri senza che gli enti interessati abbiano proceduto alle designazioni di loro competenza, secondo le modalità previste dall'articolo 9 della legge 12 febbraio 1968, numero 132 e dall'articolo 5 della legge regionale 28 giugno 1973, numero 27, l'Assessore per la sanità promuove la nomina, da parte dell'Assessore per gli enti locali, ai sensi dell'articolo 91 del D.L.P.R. 29 ottobre 1955, numero 6, di un commissario *ad acta* che vi provvede entro i trenta giorni successivi ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 3 precedentemente annunciato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, segretario:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella

Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Interventi urgenti a favore dei comuni della Regione per fronteggiare l'aggravarsi dei problemi igienico-sanitari » (366/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Interventi urgenti a favore dei comuni della Regione per fronteggiare l'aggravarsi dei problemi igienico-sanitari » (366/A), posto al numero 2).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Parisi.

PARISI, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione tende a fornire ai comuni i mezzi finanziari necessari per l'acquisto degli strumenti indispensabili per far fronte alla situazione igienico-sanitaria.

Possiamo ben dire che, data la stagione in cui esaminiamo questo disegno di legge, stiamo compiendo tempestivamente il nostro dovere nei confronti delle comunità siciliane fornendole dei mezzi che, anche se non sono adeguati, certamente non sono neanche irrilevanti.

Si tratta di un provvedimento che si muove nel solco di un'ormai consolidata legislazione regionale, che ripartisce fra i comuni una somma piuttosto consistente in relazione alle fasce di popolazione in essi residente.

La Regione, con questa iniziativa legislativa, esalta ancora una volta il ruolo dei comuni, e quindi il principio dell'autonomia nella gestione dei fondi stanziati; infatti, il rapporto tra Regione e comuni si limita semplicemente alla comunicazione del crite-

rio di ripartizione e del modo d'impiego dei fondi ed all'invio alla Regione stessa del consuntivo relativo agli acquisti ed alle attrezzature od opere realizzate.

Il disegno di legge ha trovato ovviamente il pieno consenso della Commissione legislativa, che ha operato alcune modifiche che possono anche essere considerate non rilevanti, ma che certamente mirano a rendere più appropriate le modalità di intervento nei confronti delle piccole comunità, perché, prevedendo il disegno di legge interventi per l'acquisto delle attrezzature necessarie per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi (ivi compreso l'acquisto di automezzi), nonché per la costruzione, il riattamento e la manutenzione straordinaria di impianti di smaltimento di rifiuti liquidi; ed, infine, prevedendo l'acquisto di apparecchiature e materiali necessari per l'agibilità igienica dei complessi scolastici, questi canali di spesa indubbiamente comportano l'esigenza, anche per le comunità più piccole, di investimenti di base di una certa dimensione, che un criterio di erogazione diverso non consentirebbe. Infatti, l'unica variazione che la Commissione ha proposto è stata quella di elevare da cinque a sette milioni la somma assegnata ai comuni fino a tremila abitanti e da dieci a dodici milioni la somma assegnata ai comuni fino a diecimila abitanti. Per gli altri comuni ha mantenuto un rapporto di circa mille lire per abitante (per i comuni con ventimila abitanti, venti milioni; per i comuni con trentamila abitanti, trenta milioni e così via).

Per i comuni più popolati è stato scelto un criterio opposto a quello adottato per i comuni minori, perché i comuni più grandi, potendo disporre di mezzi più cospicui, possono certamente ottenere, con un intervento finanziario inferiore, gli stessi risultati ottenuti dai comuni più piccoli.

Il disegno di legge in discussione prevedeva una serie di altri interventi minori, sui quali la Commissione di finanza ha però espresso parere sfavorevole.

Sono stati confermati, invece, alcuni degli orientamenti che la Commissione aveva espresso circa la possibilità di consentire alle amministrazioni provinciali dell'Isola l'acquisto non solo del materiale ad azione disinfettante e disinfestante da distribuire ai comuni, ma anche delle attrezzature necessarie

per l'impiego di quel materiale nelle cittadine in cui fosse richiesto un intervento urgente.

La Commissione ha ritenuto, altresí, di accogliere una norma che il Governo aveva opportunamente previsto, cioè quella che consente all'Assessorato regionale della sanità di stipulare convenzioni con istituti universitari o specializzati, per il compimento di studi e ricerche soprattutto in materia di igiene dei centri urbani.

La Commissione ed il Governo danno molta importanza a questa norma perché consentirebbe, nel prossimo futuro, di avere una migliore conoscenza non solo della situazione igienico-sanitaria in Sicilia, ma di tanti altri problemi dell'Isola ancora irrisolti.

Quindi, apprezziamo l'iniziativa legislativa del Governo che rappresenta un primo segno dell'accoglimento di quanto emerso in occasione del dibattito sulla situazione igienico-sanitaria in Sicilia, svolto in Aula su iniziativa del Presidente dell'Assemblea.

In quell'occasione sia l'Assessore regionale alla sanità, sia le forze politiche hanno convenuto, innanzitutto, sull'esigenza di provvedere mediante interventi con carattere di urgenza che oggi trovano una risposta puntuale in questo disegno di legge, e poi sulla necessità di programmare e finanziare una serie di iniziative che potessero soddisfare l'esigenza di infrastrutture primarie delle nostre comunità siciliane attraverso un copioso intervento finanziario che certamente potrà venire fuori allorché, determinata l'entità del Fondo di solidarietà nazionale, il Governo si accingerà a ripartirlo tra i vari canali di spesa. Il problema igienico-sanitario in quella circostanza non dovrà essere posticipato ad altri certamente di eguale importanza ed urgenza.

Quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione si augura che l'Assemblea approvi rapidamente questo disegno di legge, affinché il Governo della Regione possa erogare, senza perder tempo, i finanziamenti ai comuni e questi ultimi, nei trenta giorni previsti, possano compiere gli adempimenti di competenza che consentirebbero ad essi di attrezzarsi ed organizzarsi adeguatamente, in modo tale da essere in grado di affrontare eventi come quelli verificatisi durante la scorsa estate.

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò ad un breve intervento perché desidero principalmente anticipare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

Nel condividere l'augurio che il Presidente della Commissione, come relatore del presente disegno di legge, ha fatto quando ha voluto intravedere nella presentazione di questa iniziativa legislativa una prima tappa nella grande massa di interventi necessari per l'igiene dell'ambiente di lavoro e per la salute della popolazione siciliana, esprimo l'auspicio che il proponimento manifestato dal Governo con questo disegno di legge possa, nel nuovo anno finanziario, essere corroborato da altri interventi.

Debbo, però, con molta amarezza, ricordare a me stesso, ai componenti della Commissione ed al rappresentante dell'esecutivo che questa iniziativa legislativa è partita dal Governo, il quale aveva stanziato inizialmente 8 miliardi e mezzo, cifra che poi è stata ridotta a 7 miliardi dalla Commissione di finanza. Pertanto, quando si esprime l'augurio che nel nuovo anno finanziario vi possano essere massicci interventi, incomincia a sorgermi il dubbio che questo Governo non avrà la forza e la volontà di predisporli nel modo dovuto, salvo che non si verifichino nuovamente i fatti di Caltanissetta, di Naxos, di Casteltermini e di Licata (in questo caso sarà la necessità di combattere le epidemie che imporrà l'intervento del Governo).

Si era presentata l'occasione di spendere un miliardo e mezzo proficuamente in base alle precise direttive indicate dall'articolo 1 del presente disegno di legge, ma la Commissione di finanza, riducendo la spesa, ha impedito che ciò si verificasse.

La verità è che la cosiddetta maggioranza di programma vuole rallentare la spesa, per cui queste piccole « trasfusioni » non potranno mai essere determinanti per affrontare e risolvere definitivamente, anche settorialmente, i grandi e gravi problemi della società siciliana.

Nonostante queste considerazioni, riteniamo proficuo e valido questo tipo di inter-

vento e, nell'annunciare il voto favorevole del Movimento sociale italiano, raccomandiamo che le eventuali somme stanziate per interventi urgenti ed immediati vengano spese dall'Assessorato con oculatezza e raziocinio.

MAZZAGLIA, Assessore alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore alla sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge nasce dalla convinzione che occorre ridare agli enti locali la capacità di gestire tutti i problemi che li riguardano.

Questa iniziativa legislativa è in linea con il progetto di riforma amministrativa della Regione, la quale vuole affidare al Governo regionale compiti di coordinamento, di programmazione e di indirizzo.

Affinché gli enti locali abbiano la capacità a cui ho accennato poc'anzi, essi dovranno essere posti in condizione di assolvere i loro compiti, anche per evitare che un certo modo di governare possa « irresponsabilizzare » la struttura degli enti stessi.

In questo senso ci siamo ricollegati al dibattito svoltosi in quest'Aula il 5 ottobre del 1977 e ad un ordine del giorno presentato in quell'occasione dalle varie forze politiche con la partecipazione attiva del Governo della Regione.

Il terzo punto di detto ordine del giorno invitava il Governo « a predisporre un provvedimento legislativo finalizzato al finanziamento sulla base di un programma pluriennale di opere igienico-sanitarie ».

Per quanto riguarda questo punto dell'ordine del giorno, abbiamo già preso contatto con le strutture universitarie affinché si istituzionalizzino un rapporto diretto tra Assessorato della sanità e strutture scientifiche, al fine di presentare — come ho avuto modo di dire in quel dibattito — un rapporto annuale sullo stato dell'igiene e della salute in Sicilia.

Certo, si tratta di un compito molto gravoso, ma, se vogliamo veramente impostare i problemi della riforma sanitaria, dobbiamo sottolineare, in ogni circostanza, i problemi della medicina preventiva, alla quale,

secondo noi, dobbiamo dare uno spazio più ampio che nel passato.

E' necessario, quindi, che noi, pur nei limiti nei quali oggi siamo chiamati a rispondere di certe questioni, assumiamo un impegno preciso ad operare affinché si possano affrontare seriamente, globalmente e programmaticamente tutti i problemi delle strutture igienico-sanitarie (quelli delle reti idriche e delle reti fognanti, nonché quelli dello smaltimento e della depurazione dei rifiuti). Sono questi i temi ai quali dobbiamo necessariamente dare una risposta.

Il quarto punto dell'ordine del giorno approvato nel dibattito del 5 ottobre del 1977 invitava il Governo « a predisporre, altresì, un provvedimento legislativo che consenta l'acquisizione da parte dei comuni di attrezzature igieniche per la pulizia ordinaria e straordinaria dei centri abitati ».

A tal fine col presente disegno di legge vogliamo dotare i comuni di mezzi finanziari (peraltro molto limitati), che li mettano in condizione di attrezzarsi sufficientemente per la pulizia, la disinfezione e la disinfezione dei centri abitati.

Prevediamo anche la possibilità che alcuni netturbini siano sufficientemente qualificati per poter utilizzare i prodotti chimici necessari alla disinfezione ed alla disinfezione.

Si tratta di un disegno di legge che non va apprezzato tanto per la sua dimensione finanziaria — è il caso di ricordare che il Governo aveva proposto di stanziare 8 miliardi e che la Commissione di finanza ha ritenuto di ridurre tale cifra — quanto per i principi che lo hanno ispirato; esso, infatti, vuol dare la possibilità, come dicevo all'inizio, ai comuni di gestire direttamente i problemi dell'igiene e della salute.

E' questo uno dei tanti modi di avviare quel processo di rinnovamento e di riforma amministrativa e sanitaria che certamente saremo chiamati a discutere più ampiamente il prossimo anno, quando si dovrà attuare la riforma della Regione.

Il processo di riforma comporta quindi, un impegno al quale, come forze politiche, nella fase attuale, possiamo dare, secondo me, tutto il nostro sostegno e contributo.

Abbiamo previsto nel disegno di legge in discussione la possibilità di concedere ai centri profilattici i contributi necessari per l'

acquisto di materiale per disinfezioni e per disinfezioni proprio perché lo Stato ormai non vi provvede più.

Quindi, nei casi di particolare necessità, se non vi sono dei centri profilattici capaci di offrire il materiale necessario, si possono verificare eventi simili a quelli registratisi a Caltanissetta l'estate scorsa.

Il disegno di legge, ripeto, non vuole avere grosse pretese perché è molto scarso, ma vuole sottolineare l'autonomia degli enti locali, ai quali dobbiamo dare sempre più fiducia perché essi acquistino la capacità di risolvere le questioni che li riguardano.

PRESIDENTE. Non avendo altri deputati chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, segretario:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per la sanità, al fine di consentire l'attuazione di interventi straordinari per la profilassi nei comuni della Regione, atti ad eliminare gravi carenze igienico-sanitarie, è autorizzato a concedere ai comuni dell'Isola fondi:

a) per l'acquisto di attrezzature necessarie per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento di rifiuti solidi, ivi compreso l'acquisto di automezzi;

b) per la costruzione, il riattamento e la manutenzione straordinaria di impianti di smaltimento di rifiuti liquidi, ivi compresa la realizzazione di tratti di rete idrica e fognante e di pozzi Imof, secondo le norme di cui alla legge 10 maggio 1976, numero 319;

c) per l'acquisto di apparecchiature e materiali necessari per l'agibilità igienica dei complessi scolastici ».

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far notare che alla fine del comma c) dell'articolo 1 è detto: « dei complessi scolastici ». La dizione più esatta è « plessi scolastici ».

PRESIDENTE. Va bene, sarà corretta in sede di coordinamento.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, segretario:

« Art. 2.

Per le finalità indicate all'articolo precedente è autorizzata la spesa di lire 6.516 milioni che viene ripartita come segue:

a) lire 7 milioni per i comuni sino a tremila abitanti;

b) lire 12 milioni per i comuni da tremilauno sino a diecimila abitanti;

c) lire 20 milioni per i comuni da diecimilauno a ventimila abitanti;

d) lire 30 milioni per i comuni da ventimilauno a trentamila abitanti;

e) lire 45 milioni per i comuni da trentamilauno a cinquantamila abitanti;

f) lire 75 milioni per i comuni da cinquantamilauno sino a ottantacinquemila abitanti o capoluoghi di provincia;

g) lire 95 milioni per il comune di Siracusa;

h) lire 200 milioni per il comune di Messina;

i) lire 250 milioni per il comune di Catania;

l) lire 300 milioni per il comune di Palermo.

La ripartizione di cui al comma precedente viene determinata tenendo conto, per ciascun comune, della cifra più alta risultante dai dati ufficiali degli ultimi due censimenti della popolazione ».

VIRGA. Chiedo di parlare.

VIII LEGISLATURA

CLXII SEDUTA

15 DICEMBRE 1977

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, segretario:

« Art. 3.

Le somme assegnate vengono accreditate ai sindaci dei comuni.

Il Consiglio comunale, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, delibera l'utilizzazione delle somme di cui all'articolo 2.

Copia della delibera anzidetta è trasmessa per conoscenza all'Assessorato regionale della sanità.

Il Comune provvede direttamente a tutti gli adempimenti connessi all'attuazione del programma di impiego delle somme attribuite, assumendo ogni iniziativa ed ogni responsabilità ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, segretario:

« Art. 4.

Per l'esecuzione delle opere di cui alla lettera b) dell'articolo 1, compresi i pareri tecnici previsti per i progetti, si applicano le norme della legge regionale 31 marzo 1972, numero 19, relative alle opere pubbliche di competenza degli enti locali, in quanto compatibili con le disposizioni della presente legge. La nomina dei collaudatori compete all'Assessore regionale per la sanità ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SASO, segretario:

« Art. 5.

Il Comune è tenuto a trasmettere all'Assessorato regionale della sanità il rendiconto delle spese di cui al precedente articolo 2 secondo le modalità e con l'osservanza dello articolo 13 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

SASO, segretario:

« Art. 6.

L'Assessore regionale per la sanità è autorizzato, nel limite di spesa di lire 200 milioni a concedere alle amministrazioni provinciali dell'isola contributi per l'acquisto di materiale ad azione disinettante e disinfestante, da distribuire ai comuni tramite i centri profilattici provinciali e, nel limite di spesa di lire 250 milioni per l'acquisto delle attrezzature necessarie per l'impiego degli stessi materiali.

All'acquisto ed alla distribuzione delle attrezzature e dei materiali indicati nel precedente comma, si procede su conforme parere dei medici provinciali competenti per territorio ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

SASO, segretario:

« Art. 7.

L'Assessore regionale per la sanità è autorizzato, altresì, nel limite di spesa di 50 milioni, a stipulare apposite convenzioni con le Università e con gli Istituti specializzati, per l'espletamento di studi e ricerche nel campo dell'igiene pubblica con particolare riguardo all'igiene dei centri urbani ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

SASO, segretario:

« Art. 8.

Per le finalità previste dalla presente legge è autorizzata, per l'esercizio 1978, la spesa di lire 7.016 milioni.

Al relativo onere si farà fronte con parte delle disponibilità del capitolo 51601 del bilancio della Regione per l'esercizio medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

SASO, segretario:

« Art. 9.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale del disegno di legge avverrà dopo l'approvazione del bilancio.

Discussione del disegno di legge: « Interventi finanziari a favore degli enti e associazioni che svolgono attività a favore dei neuromotulesi » (261 - 262/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Interventi finanziari a favore degli enti e associazioni che svolgono attività a favore dei neuromotulesi » (261 - 262/A), posto al numero 2).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gentile.

GENTILE, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, sottoposto all'attenzione ed all'approvazione dell'Assemblea, prevede l'aumento dei fondi, sino all'ammontare di mille milioni, per sussidi straordinari alle associazioni che svolgono attività in favore dei neuromotulesi, fissati nella misura di 400 milioni con la legge del 31 dicembre 1974, ampliando ad un tempo la categoria degli utenti; infatti il finanziamento è fruibile non soltanto da discinetici per cerebropatie, ma anche da neuromotulesi.

Pur trovandoci di fronte ad una semplice norma finanziaria, ritengo necessario richiamare l'attenzione dei colleghi su alcuni dati essenziali, perché l'aumento di contributi straordinari alle associazioni che erogano l'assistenza ai neuromotulesi, non può non impegnare la responsabilità del legislatore su problemi di merito relativi al servizio stesso.

L'assistenza ai neuromotulesi in Sicilia non si differenzia molto da ogni altra assistenza ad altri minori diversi. Ci muoviamo, infatti, nell'ambito di interventi disarticolati, emarginati, nell'ambito dello spreco e della speculazione.

L'assenza dell'intervento pubblico avalla situazioni non più sostenibili ed accettabili dall'accresciuta coscienza civile e democratica della società, che vede, ancora oggi, condannati ad uno stato di emarginazione i soggetti comunque portatori di *handicaps*.

La sorte di questi soggetti è gestita da

famiglie che spesso si riducono a vivere la loro esperienza di assistenza al congiunto handicappato, come espiazione di chissà quale colpa.

In altri casi, ancora, la sorte di questi soggetti, per delega della famiglia, è gestita da enti, associazioni ed istituzioni pubbliche e private che non sempre, anzi quasi mai, nonostante l'etichetta « non a venti finalità di lucro », nonostante le affermazioni di principio sulla dignità del soggetto handicappato, sul rifiuto della emarginazione, di fatto operano emarginando, plagiando, consolidando strutture inadeguate, ritardando un processo di partecipazione di tutti i cittadini, degli stessi handicappati alla gestione consapevole del diritto alla salute.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, esperienze recenti di convegni svoltisi in Sicilia sui problemi dell'assistenza agli spastici per un migliore inserimento di questi ultimi nella società pongono alle forze sociali e politiche, in termini di inderogabilità, il problema della riforma sanitaria e dell'assistenza.

Un piccolissimo particolare merita qui di essere richiamato. In un convegno svoltosi a Ragusa proprio un anno fa sul problema dell'assistenza agli handicappati venivano proiettate delle diapositive su esperienze di recupero riabilitativo e sociale.

Voglio ricordarne solo una, per quanto può esprimere, affidandola alle riflessioni dei colleghi senza alcun commento.

Tra rose e sorrisi, in un'atmosfera mistificata e mistificante, presentava la celebrazione di un matrimonio tra due handicappati.

Desidero soltanto sottolineare l'enorme ritardo, e quindi l'assenza del potere pubblico, in un settore in cui qualunque intervento che non coinvolga la collettività come protagonista, rischia di consolidare non soltanto sprechi e speculazioni, fatti di per sé abbastanza gravi per un'economia in crisi, ma soprattutto colpisce una realtà umana, negandone la dignità, negandone il diritto alla salute, negandone il diritto ad essere cittadini a pieno titolo.

Onorevoli colleghi, non voglio fare una puntata polemica, perché sarebbe sterile e mortificante per gli stessi soggetti di cui ci occupiamo oggi, ma desidero ricordare che proprio ieri la Commissione di finanza ha

espresso parere negativo sul disegno di legge sul trasporto gratuito degli handicappati che frequentano la scuola pubblica.

Ci siamo chiesti e ci chiediamo cosa significi, per gli handicappati, per le loro famiglie, per la società intera, negare, sia pure indirettamente, il diritto di frequentare una scuola pubblica, nel cui solo contesto la socializzazione dell'handicappato, dello spastico diventano fatti concreti, diventano « vissuto » anche per la collettività. Con questo interrogativo non si vogliono certamente colpire le capacità pietistico-demagogiche dei colleghi, ma soltanto sottoporre alla loro attenzione un fatto squisitamente politico: la necessità e l'urgenza di affrontare, con interventi legislativi organici sia nel settore sanitario che nei servizi sociali in generale, il problema degli handicappati.

Ho voluto fare questa premessa all'illustrazione del disegno di legge numero 261-262/A, che prevede l'aumento del capitolo 41703 da 400 milioni a 1000 milioni, perché non si ritenga che questo provvedimento possa in alcun modo significare, per l'utente del servizio, per gli enti e le associazioni che erogano il servizio e per l'intera collettività, rinuncia ad un più grosso movimento per l'approvazione del piano socio-sanitario, per la ristrutturazione dei servizi assistenziali.

In Sicilia per l'assistenza ai neuromotulesi operano le Aias che assistono con interventi di internato, di seminternato, domiciliari ed ambulatoriali, 1576 soggetti neuromotulesi, avvalendosi di convenzioni con il Ministero della sanità, secondo il disposto dell'articolo 3 della legge 30 maggio 1971, numero 118.

Le rette che lo Stato paga sono le seguenti: per l'internato 12.000 lire; per il seminternato 9.600 lire; per l'intervento ambulatoriale 7.200 lire; per le altre forme di intervento extra istituto 9.400 lire.

Da incontri tra deputati della Commissione di merito e personale amministrativo degli enti è emersa la inadeguatezza delle rette e la grave situazione debitoria degli enti nei confronti degli istituti bancari e degli enti previdenziali (Inps, Inam, Inail, Cassa di previdenza insegnanti).

La sola situazione debitoria con gli enti previdenziali ammonta a circa 2 miliardi.

E' evidente che l'intervento della Regione previsto dal disegno di legge che si sotto-

pone all'approvazione dell'Assemblea non ha e non vuole avere lo scopo di sanare situazioni debitorie o di affrontare a monte il problema del servizio ai neuromotulesi.

Diciamo, con estrema spregiudicatezza, ma con altrettanta consapevolezza, che questo provvedimento è una risposta, sia pure inadeguata, non tanto al problema dell'utente del servizio, che richiede interventi di ben altra natura come può rilevarsi da quanto detto fin qui, ma ad un problema di sopravvivenza per gli operatori del settore, che si sono cimentati e si cimentano in una battaglia non certo facile, di coinvolgimento degli utenti del servizio, delle famiglie, delle forze sociali, sindacali e politiche, per portare avanti la linea della pubblicizzazione del servizio, della condanna e della lotta ad ogni forma di speculazione e di intervento demagogico.

Infine, ritengo di dovere sottolineare il disposto dell'articolo 3 che fa obbligo agli enti ed alle associazioni di modificare, entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento legislativo, gli statuti, prevedendo la presenza, in seno ai consigli di amministrazione, di un rappresentante, eletto dal consiglio comunale, per ogni comune in cui questi svolgono attività assistenziale.

Il disposto dell'articolo 3 non vuole assolutamente avere un significato fiscale, ma vuole avviare un processo di responsabilizzazione e partecipazione delle collettività ad un problema che richiede risposte e soluzioni nel territorio, con la piena valorizzazione delle strutture pubbliche esistenti, ma anche con la piena valorizzazione delle esperienze maturate da associazioni ed istituzioni che hanno operato nel settore e che non possono essere sostitutive dell'intervento pubblico.

Come risulta dagli atti del primo Convegno nazionale delle Aias, svoltosi nel maggio del 1973, già venivano rilevati dagli stessi operatori i grossi limiti della loro attività, necessitata ad occuparsi della gestione del servizio in assenza del pubblico potere a discapito delle finalità proprie dell'ente che sono di natura promozionale e rivolte all'esterno. Veniva anche rilevato il rischio, proprio per lo scarso impegno promozionale verso la società, di concepire, sia pure involontariamente, i centri Aias come vere e proprie aziende di tipo privatistico, organiz-

zate mediante strutture marcatamente gerarchiche ed ispirate a logiche sempre più produttivistiche che con il carattere sociale del servizio hanno ben poco da spartire, e che possono condurre a risultati quanto meno contrastanti ed assai pericolosi per la prospettiva.

Le preoccupazioni ed i rischi già avvertiti nel 1973, dopo vent'anni di attività dei centri Aias in Italia, nella valutazione degli operatori siciliani venivano, in un recente incontro, rilevati come grossi limiti dell'attività svolta dai centri stessi.

La cognizione dei dati svolti dagli stessi operatori e messi a disposizione dei componenti della settima Commissione per una conoscenza più approfondita del problema ed un documento elaborato dalle Confederazioni sindacali di Acireale pongono con urgenza il problema della pubblicizzazione del servizio che deve costituire l'obiettivo fondamentale di tutte le forze politiche al di là del provvedimento di cui oggi ci occupiamo, di cui tutti riconosciamo i limiti di intervento tampone.

MAZZAGLIA, Assessore alla sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, Assessore alla sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dover aderire pienamente alla relazione svolta a nome della Commissione dall'onorevole Gentile.

Secondo me, le difficoltà incontrate dalle varie iniziative e da numerosi approcci tentati in passato dovranno essere superate da un processo di organizzazione delle attività in favore dei neuromotulesi che certamente, se vanno sottolineate per la capacità dimostrata dagli enti privati che finora le hanno svolte, hanno dato luogo, però, a distorsioni ed a deviazioni che certamente non possono trovare spazio nella coscienza civile del nostro Paese.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto una serie di incontri col Ministro della sanità, col quale abbiamo raccordato alcune iniziative che devono essere prese a livello regionale in attesa che col primo gennaio 1979 — superando quindi la data dell'1 gennaio 1978 prevista dalla legge numero 382 —

queste attività vengano trasferite, e quindi coordinate, nell'ambito delle unità socio-sanitarie locali.

In questa circostanza abbiamo dovuto denunciare pubblicamente agli assessori alla sanità le distorsioni concernenti l'assistenza agli handicappati e quindi il fatto che molti problemi sono rimasti irrisolti, pur dinanzi ad un costo assai elevato sostenuto dallo Stato per far svolgere questa attività; infatti, di fronte ad una spesa preventivata nel bilancio dell'anno scorso di 125 miliardi, il Ministro della sanità, avendo denunciato un costo reale che andava oltre i 195 miliardi, ha avuto difficoltà nel procedere, con il Ministro del tesoro, alla copertura di questa maggiore spesa.

Si tratta, quindi, di un'iniziativa legislativa apprezzabile dei gruppi parlamentari, che consentirà alle associazioni siciliane di far fronte a questo delicato momento di transizione e di dare alcune risposte ai problemi dell'assistenza ai neuromotulesi. Oggi, non possiamo certamente accettare tutte le associazioni esistenti in quanto non tutte operano per quella riabilitazione, per quel reinserimento, per quella unitarietà di servizio che dev'essere data ai cittadini.

Con queste considerazioni, quindi, il Governo ha espresso la propria adesione a questa iniziativa legislativa di cui l'Assessorato regionale della sanità era stato promotore e che per varie difficoltà non era riuscito a portare all'esame della Commissione.

Certamente riteniamo che questo provvedimento legislativo costituirà un momento di transizione in attesa che l'assistenza ai neuromotulesi venga considerata un servizio pubblico nel contesto di tutte le altre strutture sanitarie.

Pur esprimendo adesione all'iniziativa legislativa, ripeto, occorre tener presente che non si può procedere sulla strada dell'organizzazione privatistica che, come dicevo, poc'anzi, ha dato luogo in molte regioni italiane, e certamente anche nella Regione siciliana, a situazioni che sono inaccettabili ed intollerabili per la coscienza civile del nostro Paese.

PRESIDENTE. Non avendo altri deputati chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, *segretario*:

« Art. 1.

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere agli Enti ed Associazioni che svolgono attività in favore dei neuromotulesi, i sussidi straordinari previsti dall'articolo 54 della legge regionale 31 dicembre 1974, numero 60 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Commissione, onorevole Parisi, il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« A decorrere dal primo gennaio 1978, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere i sussidi straordinari previsti dall'articolo 54 della legge regionale 31 dicembre 1974, numero 60, alle Associazioni regolarmente costituite che svolgono, da almeno 3 anni, attività di riabilitazione in favore dei minori neuromotulesi ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo all'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, *segretario*:

« Art. 2.

Lo stanziamento previsto dall'articolo 54 della legge regionale 31 dicembre 1974, numero 60 è elevato da lire 400 milioni a lire 1.000 milioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Presidente della Commissione, onorevole Parisi, il seguente emendamento:

aggiungere il seguente articolo 2 bis:

« Alla ripartizione, fra le associazioni di cui all'articolo 1, dello stanziamento di cui all'articolo 2, provvede, con decreto, l'Assessore alla sanità, sentito il parere della Commissione legislativa competente dell'Assemblea regionale siciliana ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, *segretario*:

« Art. 3.

Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge gli statuti degli enti e delle associazioni di cui all'articolo 1 dovranno essere modificati prevedendo la presenza in seno ai consigli di amministrazione di un rappresentante, eletto dal Consiglio comunale, per ciascun comune in cui questi svolgono attività assistenziale ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, *segretario*:

« Art. 4.

Al maggiore onere di lire 600 milioni per l'attuazione della presente legge si fa fronte, per l'anno finanziario 1978, con parte delle disponibilità del capitolo 51601 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SASO, *segretario*:

« Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Comunico che è stato presentato, dal Presidente della Commissione, onorevole Parisi, il seguente emendamento:

sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:

« Provvedimenti in favore delle associazioni che svolgono attività di riabilitazione in favore dei minori neuromotilesi ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

La votazione finale del disegno di legge avverrà dopo l'approvazione del bilancio.

La seduta è rinviata a domani, venerdì 16 dicembre 1977, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 68: « Iniziative per la soluzione dei problemi dell'approvvigionamento idrico delle città di Messina e Catania e dei comuni della fascia ionica », degli onorevoli Messina, Rindone, Laudani, Bua, Lucenti, Toscano.

III — Discussione del disegno di legge: « Incremento del fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano per l'acquisizione e l'utilizzazione del metano in Sicilia » (377/A).

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Ulteriore proroga del termine di scadenza della concessione per acque termominerali, denominata San Calogero, del Comune di Lipari » (356/A);

2) « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1956, numero 8, concernente indennità mensile e rimborso spese per missioni al Presidente della Regione ed agli Assessori » (259/A);

3) « Norme sulla composizione e il funzionamento della Commissione regionale per l'albo degli appaltatori, di cui all'articolo 11 della legge regionale 17 marzo 1975, numero 8, e della Commissione per l'albo regionale dei collaudatori, di cui all'articolo 7 della legge regionale 18 novembre 1964, numero 29 » (346/A);

4) « Adeguamento ed integrazione delle provvidenze concesse in favore degli hanseniani con legge regionale 3 giugno 1975, numero 39 » (35/A);

5) « Contributo a favore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia per l'attività ed il funzionamento nell'anno 1977 » (329/A);

6) « Provvedimenti per il credito agrario di conduzione » (352/A);

7) « Integrazioni alla legge 18 marzo 1976, numero 30, relativa a "Disposizioni concernenti i centri di servizio sociale e i centri di servizio culturale" » (126/A);

8) « Contributo straordinario in favore del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, con sede in Palermo, e modifiche alla legge regionale 5 novembre 1965, numero 33, concernente il finanziamento del Centro » (135/A);

9) « Provvidenze in favore delle cooperative "Prolat" di Caltanissetta e "Nuova centrale del latte" di Messina » (114/A);

10) « Modifiche alla legge regionale 20 maggio 1977, numero 36, riguardante proroga dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento dei lavoratori del Calzificio siciliano » (336 - 343/A);

11) Contributi straordinari in favore della Facoltà di agraria dell'Università di Catania e della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Messina » (226/A);

12) « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374/A);

13) « Fusione di alcuni Enti ospedalieri dell'Isola » (347/A);

14) « Norme provvisorie in materia di bonifica » (279/A);

15) « Provvedimenti per il settore agricolo » (376/A);

16) « Interventi urgenti a favore dei comuni della Regione per fronteggiare l'aggravarsi dei problemi igienico-sanitari » (366/A);

17) « Provvedimenti a favore delle associazioni che svolgono attività di riabilitazione in favore dei minori neuromotilesi » (261 - 262/A).

La seduta è tolta alle ore 19,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Milone

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

CARFI' - RUSSO MICHELANGELO -
 GENTILE - GUELI - MONTELEONE -
 AMATA. — All'Assessore *all'industria e commercio*, « per sapere se gli adempimenti relativi al processo di riorganizzazione dell'industria zolfifera sono stati portati a termine ed in particolare:

— se i nuovi organici delle miniere in "attività" presentano un giusto rapporto operai-impiegati e se per gli impiegati dei servizi speciali è previsto il pagamento di indennità sparo, sottosuolo ed altro;

— se la produzione dello zolfo è ulteriormente calata fino a raggiungere indici preoccupanti in alcune miniere e quali ne sono i motivi;

— se è vero che la stessa scarsa produzione rimane invenduta ed abbandonata nei magazzini e sugli spiazzali riducendo così ulteriormente la voce "ricavi" della nuova gestione zolfifera con la conseguenza di mettere in forse l'ulteriore esistenza del già ridimensionatissimo settore zolfifero;

— se è vero che l'attività produttiva delle miniere di zolfo (estrazione, flottazione e raffinazione) si compendia in una vera "marcia dello zolfo" che attraversa mezza Sicilia con benefici considerevoli di fortunati autotrasportatori e se tutto ciò, può costituire il contributo della Sicilia nella battaglia contro gli sprechi ed il parassitismo.

Ed infine, per sapere se il materiale e le attrezzature delle miniere chiuse, il cui valore ammonta a parecchi miliardi, è stato recuperato e quale uso se ne intende fare » (93) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

RISPOSTA. — « In ordine al contenuto del-

la interrogazione di cui trattiamo ritengo sia opportuno, in via preliminare, richiamare l'attenzione degli stessi onorevoli interroganti sul fatto che la legge numero 42 del 1975, recante provvedimenti per la ripresa economica delle zone ricadenti nei bacini minerari zolfiferi siciliani, abbisognava di tempi tecnici prima che potesse concretamente avviare i termini della ripresa del settore zolfifero.

La legge numero 42, infatti, istituì il fondo a gestione separata subordinandone l'utilizzazione alla predisposizione di programmi annuali da approvarsi con le particolari procedure previste dalla legge numero 50 del 1973, cioè sottponendo il programma medesimo all'approvazione della Commissione assembleare (Giunta delle partecipazioni) e del Governo della Regione.

A parte l'essenzialità di tali tempi tecnici, aggravati dal momento particolare in cui dovevano realizzarsi — attesa l'imminenza della consultazione elettorale regionale — fu necessario, per la predisposizione del programma, nominare un commissario *ad acta* e soltanto in data 15 marzo 1976 poté essere restituito all'Ente di gestione il programma approvato.

Il ritardo aveva intanto paralizzato l'attività mineraria che, al momento della ripresa, non poteva non risentire della lunga stasi.

Le previsioni di programma, poi, nel presupposto che la normalizzazione delle gestioni avrebbe consentito il raggiungimento dei traguardi ipotizzati dalla legge, tenevano conto della esigenza di dare massimo impulso all'attività produttiva delle miniere rimaste aperte e che intanto erano state tecnicamente attrezzate, facendosi molto affidamento sull'applicazione di criteri gestionali assolutamente rigidi, che consentissero di compensare tutte le spese di gestione

con il ricavato della vendita dello zolfo, ad eccezione delle spese per il pagamento delle retribuzioni da considerare onere sociale a carico della collettività.

Allo stato la situazione organizzativa dell'industria zolfifera può ritenersi soltanto avviata in quanto gli *standards* di produzione non hanno raggiunto i limiti previsionali perché — riteniamo — ha pesato l'impatto con la nuova impostazione data al settore, in conformità delle disposizioni di legge, rispetto alle linee tradizionali antieconomiche e perché sono intervenuti altri fatti connessi alla movimentazione del personale — non ultimo quello dell'allontanamento degli ultracinquantenni — ed ancora all'eccessivo senso di cautela che ha caratterizzato l'attività dell'Ems nel determinarsi sulle scelte delle apparecchiature di ammodernamento delle miniere per la parte riguardante il processo di verticalizzazione del minerale estratto, al fine di renderlo commerciale.

Per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione, cioè funzionalità degli organici delle miniere "in attività" va ricordato che l'individuazione e la ripartizione del personale occorrente per la gestione delle miniere di zolfo è stata effettuata dalla Commissione istituita dall'articolo 7 della stessa legge numero 42 ed alle decisioni di essa l'Ente ha dovuto adeguarsi.

La stessa legge, per le esigenze di esercizio delle miniere rimaste aperte, ha previsto il mantenimento in servizio di 7 dirigenti, 200 impiegati e degli operai di età inferiore ai 50 anni.

Al momento della costituzione degli organici, che sono stati stabiliti dalla predetta Commissione, alle miniere di zolfo risultano assegnati — al 1° gennaio 1976 — 2.128 operai, per cui il rapporto operai-impiegati venne a determinarsi in 1 a 10,64, corrispondente all'incirca con quello del settore estrattivo nazionale e regionale (vedi sali potassici) pari a circa 1 a 10.

Da notare che al momento in cui la Commissione espletò i suoi lavori, operavano in miniera altri gruppi di impiegati oltre ai 200, e ad essi vennero ad aggiungersi quelli delle miniere chiuse.

Per detti elementi la Commissione, a seguito di apposita richiesta fatta dall'Ems, suggerì di utilizzarli presso le miniere secondo le mansioni proprie della qualifica.

E' evidente che quando i suddetti elementi sono adibiti a lavori in sotterraneo dovranno corrispondersi le indennità cui hanno diritto, previste dai contratti in vigore e che sono state richiamate dagli onorevoli interroganti.

Le unità lavorative che prestano servizio in sotterraneo sono, in atto, cinquantuno.

Per quanto attiene al secondo punto dell'interrogazione — cioè l'andamento della produzione —, ritengo opportuno fornire dati in percentuali.

Così è stata del 98 per cento a Gessolungo, del 67 per cento a Floristella, del 92 per cento a Giumentaro, del 31 per cento a La Grasta, del 12 per cento a Cozzo Disi, del 93 per cento a Giangagliano, del 31 per cento a Ciavolotta, del 38 per cento a Lucia.

Da considerare che per le miniere Floristella, La Grasta e Lucia, l'incremento produttivo era subordinato all'esecuzione di opere e lavori di grande preparazione, mentre per la miniera Cozzo Disi, che da sola avrebbe dovuto assicurare circa il 50 per cento dell'intera produzione di minerale, la previsione era basata sulla messa in marcia dell'impianto di estrazione costruito dalla Siemag di recente entrato in regolare esercizio.

Tale impianto, infatti, da alcuni mesi è stato messo a punto per cui l'estrazione giornaliera dovrebbe aggirarsi sulle 400 tonnellate di grezzo al giorno, pari a 80.000 tonnellate annue.

Circa le giacenze di minerale va precisato che nel 1976 si è dovuto procedere a lavori di grande manutenzione agli impianti di flottazione di Cozzo Disi e Trabonella e, per i flottati, alla messa a punto dell'impianto di purificazione della Cozzo Disi, che era stato parzialmente distrutto da un incendio nel 1974.

In tale frangente, nell'impossibilità di trattare la produzione conseguita in ogni singola miniera, necessariamente si è avuto l'aumento delle giacenze.

Tale situazione può ormai considerarsi quasi del tutto superata in quanto gl'impianti di flottazione lavorano a ritmo sostenuto e nell'arco di qualche mese raggiungeranno il massimo della potenzialità di trattamento mentre la purificazione lavora, già da alcuni mesi, a pieno regime consentendo già di smaltire il rilevante stok di concentrato in giacenza a Trabonella. Per la parte che ri-

guarda la ventilazione dello zolfo da destinare all'agricoltura per la vendita diretta in Sicilia va subito detto che il mercato oggi è in espansione ma è indispensabile che l'Ente effettui il potenziamento dell'attrezzatura a disposizione, cosa che ora è possibile per i fondi che sono stati stanziati con la recentissima legge approvata da questa Assemblea.

Per quanto riguarda il quarto punto della interrogazione, cioè l'onere dei trasporti dei prodotti intermedi va detto che nel periodo di massima giacenza del minerale estratto non sussisteva il problema; in atto l'Ente ha sbloccato il trasporto dei prodotti per i quali il relativo onere è di gran lunga inferiore al valore del prodotto trasportato (trasporto minerale da Gessolungo alla flottazione Trabonella e concentrato Trabonella alla purificazione Cozzo Disi). Per quanto poi riguarda la movimentazione di tutto il minerale estratto per renderlo mercantile possono assicurare gl'interroganti che uno specifico gruppo di lavoro sta effettuando uno studio dettagliato per consentire il trasferimento dei soli prodotti per i quali avrà validità un criterio di rigida economia.

In merito all'ultimo punto della interrogazione assicuro gli onorevoli interroganti che tutte le pertinenze utilmente asportabili sono state trasferite, previo inventario effettuato dal Corpo delle Miniere ed in conformità di legge, nelle miniere rimaste aperte per essere ivi utilizzate ».

L'Assessore
VENTIMIGLIA.

D'ACQUISTO. — *All'Assessore all'industria e commercio*, « per conoscere quali notizie egli abbia circa la situazione in atto esistente nella Camera di commercio di Palermo; e ciò in rapporto ad alcune polemiche affiorate in queste ultime settimane relativamente al funzionamento degli uffici e al raggiungimento delle finalità istituzionali » (121).

RISPOSTA. — « Con la presente interrogazione l'onorevole D'Acquisto chiede notizie sul funzionamento della Camera di Commercio di Palermo, probabilmente anche in relazione alle agitazioni sindacali della fine dello scorso anno.

In realtà non si tratta di una vera e propria crisi, né degli uffici della Camera né

— tanto meno — degli Organismi istituzionali.

Si tratta — invece — di una difficoltà, peraltro riconducibile a tutti i processi di innovazione nella Pubblica amministrazione, dovuta all'applicazione, anche alle camere di commercio, della riforma della burocrazia regionale, approvata con la legge regionale numero 7 del 1971 e già applicata al personale regionale.

Come i colleghi sanno ci fu un momento in cui si manifestarono, da parte degli organi camerale di Palermo, alcune perplessità circa l'applicazione della riforma, ma successivamente, dopo una serie di confronti e chiarimenti, si addivenne all'applicazione della legge in tutte le Camere di commercio, come del resto è avvenuto per organismi periferici collaterali di altre Amministrazioni regionali.

Il valore e la portata innovativa e di snellimento di alcune procedure è innegabile ed io credo che ancora oggi possa dirsi che questa Assemblea ha approvato, a suo tempo, un'ottima legge.

Vi sono, tuttavia da fare almeno due considerazioni:

1) che la riforma della burocrazia regionale doveva costituire — come si disse allora — il primo tempo di una riforma complessiva il cui secondo tempo doveva essere costituito dalla riforma amministrativa, che questo Governo ha dichiarato di voler portare a termine in questa legislatura;

2) che l'innesto *ex abrupto* di un meccanismo giovane in un sistema da « Statuto albertino », crea obiettivamente dei problemi di adattamento, e qualche volta di istintivo rigetto.

I sindacati sono convinti, e noi siamo d'accordo, che debba compiersi ogni sforzo per fare funzionare meglio la Pubblica amministrazione applicando la riforma e, per parte nostra, accelerando i tempi per la riforma amministrativa. Si tratta, intanto, di trovare il modo migliore per fare convivere il vecchio ed il nuovo.

Complessivamente devo dire che la Camera di commercio di Palermo ha lavorato e lavora con buona soddisfazione degli utenti anche se si deve registrare qualche ritardo

connesso anche al rapporto « carico di lavoro-personale ».

In tale ottica possono iscriversi le attestazioni di stima pervenute agli organi dirigenti da parte delle organizzazioni di categoria come la Federazione dei commercianti, l'Associazione degli industriali, la Commissione provinciale dell'artigianato e la Federazione dei coltivatori diretti.

Inoltre, con la meccanizzazione dei servizi, che dovrebbe concretizzarsi a breve termine, la situazione dovrebbe migliorare notevolmente ».

L'Assessore
VENTIMIGLIA.

GERMANA'. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio, « per sapere:*

1) se sono a conoscenza del grave stato di disagio che si è venuto a determinare fra i dipendenti della Tindaris, sita nel comune di Patti, dove prestano lavoro 110 dipendenti, provenienti da comuni vicini, rappresentando la Tindaris una delle due sole piccole industrie della zona risultando tutte le altre iniziative d'entità assai più modesta ed a prevalente carattere artigianale;

2) quali iniziative intendono prendere dal momento che, pare, non sia stata presa in alcuna considerazione la richiesta avanzata, qualche mese fa, ad alcuni Istituti di credito (Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio, Banca del Sud, Banco di Roma, Banca di Messina) tendente ad ottenere 15 milioni per Istituto a fronte di tratte a brevissima scadenza, non potendo la Tindaris utilizzare direttamente queste ultime per l'acquisto di materie prima per far fronte ai numerosi ordini e avendo corrisposto ai suoi dipendenti solamente degli acconti per i mesi di novembre, dicembre, gennaio, nonché per la tredicesima mensilità;

3) se sono a conoscenza che il dramma di 110 famiglie ha riscontrato, giorno 1 marzo in occasione dell'assemblea dei dipendenti, la più ampia solidarietà dai rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Messina, dall'Amministrazione comunale di Patti, dall'Associazione commercianti, dalle rap-

presentanze studentesche, nonché dalle rappresentanze sindacali Cisl, Cgil, Uil;

4) se non ritengono di doversi urgentemente adoperarsi al fine di evitare la preannunciata messa in liquidazione dell'azienda, già fissata per giorno 8 marzo, salvaguardando così l'unica piccola industria della zona e gli interessi ed il posto di lavoro dei dipendenti » (181) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

RISPOSTA. — « Il problema sollevato dal collega Germana può ritenersi superato, a seguito di un recente intervento di questa Assemblea a favore degli stabilimenti industriali del settore dolciario.

La Tindaris di Patti, per la quale è stata richiesta recentemente la messa in liquidazione, è un'industria dolciaria che occupa in atto 120 operai. Il pacchetto azionario dell'azienda, che faceva parte del Gruppo Sindona, è ora della Venchi Unica di Torino che, in atto, si trova in disastrose condizioni finanziarie.

E' molto probabile, che la Venchi Unica, l'amministrazione controllata, primo passo verso il fallimento: si ha notizia, peraltro, che il pacchetto di maggioranza della Venchi Unica potrebbe essere rilevato da una società americana.

La Tindaris produce regolarmente: ha attualmente quattro mutui d'impianto con l'Irfis, sottoscritti negli anni dal '65 al '69 per complessivi circa 1.800 milioni. Il debito scaduto non pagato è di circa 500 milioni, quello a scadere di circa 700 milioni.

Recentemente l'Irfis ha sottoposto alla Venchi Unica la possibilità di usufruire della ristrutturazione dei mutui (legge numero 38). La casa madre, tuttavia, ha lasciato cadere la proposta in quanto non disposta a sanare la situazione pregressa di 200 milioni di debito che è la condizione per poter usufruire della legge numero 38.

A fronte di questa situazione, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato recentemente, su proposta del Governo, una apposita legge, la 18 giugno 1977, numero 46, che autorizza l'Ircac ad effettuare operazione di credito a medio termine di cooperative o di società miste tra enti pubblici regionali e cooperative di lavoratori per la gestione od il rilevamento di stabi-

limenti industriali che operano anche nel settore dolciario ».

L'Assessore
VENTIMIGLIA.

RAVIDA' - IOCOLANO. — All'Assessore all'industria e commercio, « per sapere se, attese le aspettative di centinaia di pescatori delle marinerie di Santa Flavia e Termini Imerese, intenda autorizzare lungo i nostri litorali la pesca a strascico, così salvaguardando le ragioni di vita dei lavoratori addetti e l'economia peschereccia del palermitano.

In particolare, per sapere se intenda intervenire con urgenza presso la Capitaneria di Porto affinché sia convocata, entro termini brevissimi, la Commissione compartimentale prevista dalla legge numero 963 del 1965, la quale ha facoltà di determinare modalità e limiti entro i quali può essere esercitata la pesca a strascico e, quindi, se intenda, per la parte di competenza della Regione, attuare anche in Sicilia la normativa nazionale che autorizza detta forma di pesca, ovviamente con ogni garanzia per la salvaguardia dei fondali e dell'equilibrio naturali delle risorse » (209) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

RISPOSTA. — « Con l'interrogazione numero 209 desiderano sapere se l'Assessore all'industria intende autorizzare, in deroga alle limitazioni imposte dalla vigente normativa regionale, l'esercizio della pesca a strascico nelle acque del compartimento marittimo di Palermo ed in particolare se intende intervenire presso la competente Autorità marittima affinché venga convocata, entro tempi brevi, la Commissione consultiva locale per la pesca marittima prevista dalla legge statale numero 963 del 1965, nonché se intenda, per la parte di competenza della Regione, attuare anche in Sicilia la normativa nazionale che autorizza l'esercizio di tale tipo di pesca in tempi e distanze più agevoli rispetto a quelli contemplati dalle disposizioni regionali.

In merito alle questione prospettata, pur prescindendo da fondate motivazioni di salvaguardia fauna marina mediterranea, ritengo di dovere precisare quanto segue.

Come è noto col decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1975, nu-

mero 913, concernente norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di pesca marittima, le funzioni esercitate dal Ministero della marina mercantile sono state trasferite alle competenze dell'Assessorato regionale industria. Prima di tale data detta competenza era propria del Presidente della Regione.

In virtù di detto potere sono stati emanati i decreti presidenziali numero 810 del 28 novembre 1956 e, dopo l'entrata in vigore della legge dello Stato numero 963 del 1965 e del relativo regolamento di esecuzione, il decreto presidenziale numero 194 del 17 marzo 1967 che ha modificato e confermato il già citato decreto presidenziale numero 810, il decreto presidenziale numero 906 del 9 giugno 1970 che disciplina specificamente la pesca nelle acque del compartimento marittimo di Palermo, i decreti presidenziali del 3 dicembre 1971 che disciplinano la pesca nelle acque dei compartimenti marittimi di Catania e di Porto Empedocle ed infine il decreto presidenziale numero 115 del 7 gennaio 1972 che disciplina la pesca nelle acque del compartimento marittimo di Siracusa.

L'emanazione dei provvedimenti ora richiamati, successivi alle entrate in vigore della legge statale numero 963 e del relativo regolamento di esecuzione, evidenzia chiaramente la precisa volontà della Regione siciliana di darsi una propria normativa in merito alla disciplina della pesca nei mari siciliani; tale comportamento, giustificato dalla particolare varietà delle zone di pesca della Sicilia e del grave stato di depauperamento in cui si trova ciascuna zona di mare, va necessariamente confermato anche dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica numero 916 del 1975 già citato che trasferisce alla Regione e per essa all'Assessore all'industria la piena competenza in materia di pesca marittima.

E' mia intenzione, infatti, prima di apportare ogni qualsiasi modifica alla normativa regionale vigente, nel senso desiderato dalle categorie interessate, acquisire tutta una serie di elementi necessari per giustificare cambiamenti apprezzabili in un contesto organico che comprenda tutti gli aspetti della pesca in Sicilia.

Il problema, dopo gli approfondimenti con gli esperti e con le stesse categorie inte-

ressate, sarà sottoposto a successivo esame del Consiglio regionale della pesca per le utili indicazioni che dovranno costituire le premesse per gli eventuali nuovi provvedimenti in materia.

E' chiaro che all'acquisizione degli elementi necessari per una corretta valutazione dell'esercizio dell'attività di pesca di che trattasi, concorreranno anche tutti gli organismi a livello locale previsti dalla legislazione nazionale e costituiti presso le Autorità marittime locali.

Qualsiasi iniziativa, comunque, va presa in relazione anche a scelte sul ripopolamento e sulla salvaguardia di specie ittiche stanziali, in via di realizzazione in taluni compartimenti marittimi della Sicilia (Castellammare del Golfo e Golfo di Patti. Legge numero 31 del 1974).

Mi preme precisare, infine, agli onorevoli colleghi interroganti che recentemente la questione è stata sottoposta al Consiglio regionale della pesca così come stabilisce l'articolo 32 della più volte citata legge dello Stato numero 936 del 1965 e che detto Organo ha nominato una Sottocommissione formata da esperti, che ha già iniziato i lavori, la cui ultimazione è prevista entro il corrente mese ».

L'Assessore
VENTIMIGLIA.

GENTILE - CARFI'. — *All'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore all'industria e commercio:*

— per conoscere le cause della tremenda esplosione verificatasi presso l'impianto glicoli, denominato "isola 10" dello stabilimento Anic di Gela, che ha determinato la morte di due operai e il gravissimo ferimento di un terzo lavoratore;

— per conoscere, altresí, quali iniziative siano state adottate e si intendano adottare per dar ragione dell'alta frequenza di incidenti, spesso mortali, che occorrono presso il detto stabilimento Anic, e se tale frequenza sia suscettibile di contenimento attraverso un effettivo e più serio controllo degli impianti, che abbia come obiettivo prioritario la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini;

— per conoscere, infine, se la richiesta di intervento di due esperti americani con

il compito di indagare sulle cause dell'esplosione, non debba essere intesa nel senso che l'azienda non avesse un controllo effettivo sugli impianti di glicoli » (341).

RISPOSTA. — « Rispondo all'interrogazione presentata dagli onorevoli Gentile e Carfi, riguardante la mortale esplosione verificatasi nello Stabilimento Anic di Gela, e riferisco in ordine alle prime risultanze acquisite, a seguito degli accertamenti da me tempestivamente disposti, ed espletati dal competente Ispettorato provinciale del lavoro di Caltanissetta.

Invero la esplosiva, avvenuta nel pieno della notte, ha interessato l'isolato numero 10 dello stabilimento, coinvolgendo tre lavoratori dipendenti, i quali, nonostante prontamente soccorsi ed avviati prima all'ospedale di Gela e quindi al Centro ustioni di Catania, purtroppo sono deceduti.

L'indagine, condotta in relazione alle cause ed alla dinamica dell'evento, ha rilevato che l'esplosione ha riguardato la colonna di distillazione sottovuoto dell'impianto di separazione dei glicoli etilenici, costituito nei suoi elementi essenziali da un serbatoio, da un ribollitore e dalla colonna anzidetta che, nella parte superiore, è fornita delle apprecciate necessità per la creazione del vuoto.

Qualche ora prima dell'esplosione, il personale addetto all'impianto formato da sette unità, ivi compresi i tre dipendenti poi deceduti, aveva riscontrato delle anomalie di funzionamento nella colonna di distillazione, attraverso le apparecchiature di controllo, ed in particolare un aumento della pressione rispetto a quella di regime, nonché aumento di temperatura e diminuzione della produzione del distillato.

A seguito di tali rilevazioni, il capo turno di servizio disponeva gli accorgimenti ritenuti più idonei, al fine di fare diminuire la temperatura per ottenere una riduzione del carico nella colonna, con conseguente diminuzione della pressione.

I risultati auspicati però non venivano interamente conseguiti perché, ad una effettiva e sensibile riduzione della temperatura, non faceva riscontro la necessaria diminuzione della pressione.

In questo senso il capo turno incaricava i tre dipendenti — poi deceduti — di controllare direttamente l'impianto.

Di lì a poco però dalla sala di controllo si rilevava un ulteriore repentino aumento della temperatura nella colonna e, subito dopo si verificava l'esplosione con conseguente sviluppo di incendio nella zona di impianto, che andava completamente distrutto.

Circa le cause che hanno determinato il sinistro, gli accertamenti tecnici, avocati dall'Ispettorato regionale del lavoro, per quanto di competenza, con la collaborazione di un Ispettore chimico del lavoro, non sono stati ancora perfezionati in via definitiva, anche se è stata già avanzata — in concreto — una ipotesi che merita attendibilità, e cioè che si sia formata all'interno della colonna una miscela esplosiva che ha provocato lo scoppio della colonna stessa e quindi l'incendio.

Intanto è stata promossa una indagine giudiziaria, tuttora in corso, dalla quale dipende anche l'accertamento di eventuali responsabilità penali, mentre parte dell'impianto è stata posta sotto sequestro cautelare, in dipendenza dell'espletamento delle indagini che — per la parte tecnica — sono state affidate a due periti nominati dal Magistrato.

In questa situazione ed allo stato attuale delle cose, non è possibile né interferire sull'operato dell'Autorità giudiziaria e tanto meno assumere ulteriori iniziative, che non solo non sarebbero consentite, ma turberebbero il prosieguo dell'*iter* istruttorio in corso.

Il fatto in se stesso però, è soprattutto la perdita dolorosa di tre vite umane rimane al centro della nostra più vigile attenzione, ed in questo senso posso rassicurare gli onorevoli colleghi interroganti ed Assemblea che — per quanto di competenza — l'Amministrazione regionale del lavoro, per il tramite degli Organi ispettivi dello Stato acquisirà al riguardo ed in tempi brevi, tutti gli elementi indispensabili per accettare se ed in quale misura l'Anic debba ulteriormente intervenire, onde garantire quel valido e costante controllo degli Impianti, idoneo a prevenire il verificarsi di sinistri, nei limiti del possibile, ed a conseguire il realizzarsi di condizioni tecniche ed ambientali che possono offrire una adeguata sicurezza ai lavoratori dipendenti, nonché — indirettamente — una maggiore serenità alle loro famiglie ».

L'Assessore
TRAINA.

RAVIDA'. — *All'Assessore al lavoro e alla cooperazione*, « per sapere se non ritenga necessario svolgere una tempestiva inchiesta sulla grave decisione adottata dalla Commissione comunale di avviamento al lavoro di Termini Imerese in conseguenza della quale il segretario della locale Cgil, signor Antonio Sperandeo, dovrebbe essere assunto alla Sicilflat.

In particolare, per accettare come lo Sperandeo possa figurare al quarantacinquesimo posto della graduatoria dei disoccupati, il che lascerebbe intendere che disoccupato lo stesso sia stato giuridicamente da almeno due anni, cosa questa estremamente discutibile se è vero che un segretario della Camera del lavoro è da ritenersi, in quanto tale, occupato nell'organizzazione sindacale.

Inoltre, per conoscere le valutazioni dell'Assessore al lavoro sulla circostanza che vede lo Sperandeo, in quanto componente della commissione di collocamento, come soggetto attivo nelle decisioni per la formulazione delle graduatorie dei disoccupati e al tempo stesso come beneficiario di dette decisioni, il che configura una posizione di estrema delicatezza tenuto conto della veste di pubblico ufficiale assunta dallo stesso quale componente della commissione. Ma il comportamento del signor Sperandeo desta altre riserve, nel momento in cui risulta inclusa nell'elenco dei fortunati che hanno avuto lavoro alla Sicilflat anche la fidanzata dello stesso, signorina Barcellona, a fronte di quei cittadini che non riescono a portare a casa non dico due salari, ma neppure uno solo: il proprio.

V'è da aggiungere che il clientelismo comunista a Termini Imerese non si è formato al caso già di per sé sconcertante del signor Sperandeo e fidanzata. Risulta avviata all'assunzione presso la Sicilflat anche la moglie di tale Arrigo, esponente del Partito comunista italiano e componente anch'egli della locale commissione di collocamento: posizione anche questa evidentemente, di estrema delicatezza.

La presente interrogazione tende, oltre che

all'accertamento dei fatti su esposti, anche a conoscere come l'Assessore interrogato intenda procedere al cospetto di una degenerazione clientelare delle commissioni di avviamento al lavoro, presso le quali sembra ormai accreditarsi il principio, invero aberrante, che basti essere dirigente sindacale del Partito comunista italiano per essere assunto come e quando si voglia, e per sistemare convenientemente anche parenti e affini, ovviamente a danno di quei lavoratori disoccupati che pure dovrebbero essere difesi e tutelati dalle commissioni sudette, pur se non siano né parenti ai sindacalisti, né dirigenti del Partito comunista italiano.

Ovviamente, la Sicilfiat può anche, se lo crede, accettare di pagare il salario a chi non farà certamente l'operaio ma continuerà soltanto a fare il dirigente sindacale nel modo purtroppo già noto. Incombe, tuttavia, sul Governo della Regione, e sull'Assessore al lavoro, il dovere di vigilare affinché nell'attuale ordinamento del collocamento non si determinino storture e atti di arroganza che offendono la coscienza civile dei cittadini e dei lavoratori » (339) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

RISPOSTA. — « Rispondo all'interrogazione dell'onorevole Ravidà il quale, traendo spunto dalle assunzioni di manovali metalmeccanici recentemente predisposti dalla Fiat per lo stabilimento Sicilfiat, ha mosso circostanziate censure all'operato della Commissione comunale di collocamento di Termini Imerese, ravisando — peraltro — la necessità di dar corso — da parte dell'Amministrazione regionale del lavoro — ad una inchiesta riguardante le decisioni adottate dalla Commissione stessa per l'avviamento al lavoro della manodopera richiesta.

Ora, non vi è dubbio che i fatti rassegnati dall'interrogante abbiano carattere di particolare delicatezza, anche perché — tra l'altro — investono specificatamente alcune persone, una delle quali svolge attività sindacale per la Cgil, ed un'altra è componente della Commissione comunale di collocamento, di conseguenza, l'intervento dell'Assessorato che rappresento è stato rivolto a conseguire, con la tempestività che il caso richiedeva, la acquisizione di concreti elementi, idonei a consentirmi, intanto, di ri-

spondere adeguatamente in questa sede all'onorevole Ravidà e con riserva, se del caso, di disporre l'apertura di un'inchiesta, della quale — allo stato delle cose — obiettivamente non se ne ravviserebbe la necessità.

Ed invero, in base agli accertamenti operati dall'Ufficio regionale del lavoro e riferiti al mio Ufficio con nota del 29 settembre 1977, sono in grado di comunicare quanto appreso:

La Commissione comunale di collocamento di Termini Imerese, nella seduta numero 53 del 24 giugno 1977, approvava la graduatoria generale dei lavoratori iscritti nelle liste con la qualifica di manovali metalmeccanici, nella quale il signor Sperandeo Antonino, iscritto sin dal 30 gennaio 1976, figurava al 45° posto, mentre la signorina Barcellona Antonina, figurava al 52° posto, e la signora Monreale Calogera, iscritta sin dal 20 febbraio 1976, figurava al 48° posto di tale graduatoria.

Successivamente, in data 20 luglio 1977 la Fiat richiedeva l'avviamento di numero 350 manovali metalmeccanici e la Commissione, nella seduta del 26 luglio 1977 — verbale numero 62 — disponeva un primo avviamento di numero 176 lavoratori, quale quota spettante a Termini Imerese, trasmettendo il relativo elenco all'Azienda con nota numero 5971 di pari data.

Nell'elenco predetto, riportante i lavoratori compresi tra l'undicesimo ed 222° posto della graduatoria generale, si trovavano inclusi i nominativi di persone indicate dall'onorevole Ravidà, e precisamente:

- a) Sperandeo 34° posto;
- b) Morreale 37° posto;
- c) Barcellona 41° posto.

Premesso quanto sopra, debbo fare alcune precisazioni:

1) il signor Sperandeo non è componente della Commissione comunale di collocamento di Termini Imerese e non risulta che svolga attività lavorativa retribuita; peraltro non sembra incompatibile l'attività sindacale con lo stato personale di disoccupazione.

La sua iscrizione nelle liste di collocamento risulta la data certa e non dovrebbero sussistere quindi dubbi o perplessità apprezzabili in ordine alla regolarità della sua pos-

zione di manovale metalmeccanico avviato al lavoro, ricoprendo il 34° posto dell'elenco su un totale di 176 nominativi, il che non pone in discussione la legittimità della di lui assunzione al lavoro;

2) il signor Arrigo Salvatore risulta invece essere componente della Commissione comunale di collocamento di Termini Imerese, nominato con decreto assessoriale numero 162 del 16 luglio 1975, in rappresentanza dei lavoratori (Cgil) ed in sostituzione del signor Scarito Antonino, dimissionario. Egli pertanto avrebbe dovuto astenersi dal voto, sia in occasione della predisposizione della graduatoria generale (seduta del 26 giugno 1977), che in occasione della compilazione dell'elenco nominativo dei lavoratori da avviare alla Sicilfiat, atteso che era interessata la di lui moglie signora Morreale Calogera.

Non avendolo fatto, appare censurabile il suo comportamento, anche se, — nella sostanza — la di lui astensione non sarebbe stata in nessun caso determinante. Ma ciò non significa che non sia da rilevare l'assoluta mancanza di sensibilità dell'Arrigo e che l'episodio, seppure isolato, dia motivo per una adeguata valutazione e per una conseguenziale più attenta vigilanza sull'operato della Commissione comunale di collocamento di Termini Imerese, salva restando la discrezionalità di chi di competenza per l'adozione di eventuali provvedimenti;

3) ad ogni buon conto non posso fare a meno di rendere noto all'Assemblea che sia la signora Arrigo-Morreale che la signora Barcellona non sono state assunte dalla Fiat che — con nota del 28 luglio 1977 — ha comunicato alla sezione di Termini Imerese dell'Ufficio provinciale del lavoro di non poterle inquadrare in quanto, in relazione alla specifica tipologia del lavoro nello stabilimento, ed in relazione alla necessità di effettuazione di turni, le predette avrebbero dovuto essere adibite anche a lavoro notturno.

Per concludere, io penso che i fatti rassegnati nell'interrogazione dell'onorevole Ravia abbiano oggi avuto un chiarimento che li ha inquadrati nella reale dimensione della loro stessa portata.

Indubbiamente, ripeto, l'episodio verificatosi a Termini Imerese si impone all'atten-

zione del Governo e dell'Amministrazione regionale da me rappresentata, e ritengo che debba essere inserito nel generale contento che riguarda l'attività e l'operato delle Commissioni comunali di collocamento in Sicilia.

In tal senso una iniziativa per promuovere una indagine di carattere globale e di verifica sul funzionamento degli Uffici di collocamento e delle Commissioni comunali di avviamento al lavoro, sarà certamente presa in esame e valutata per cui posso rassicurare l'onorevole interrogante che — comunque — l'Assessorato regionale del lavoro, eserciterà nel settore del collocamento la maggiore vigilanza possibile, per il tramite del competente Ufficio regionale del lavoro, onde provare e, se del caso reprimere, eventuali abusi e violazioni di leggi regolamenti ».

L'Assessore
TRAINA.

CAGNES - LAUDANI. — All'Assessore al lavoro e alla cooperazione, « per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora istituita l'anagrafe meccanizzata dell'emigrazione, prevista dall'articolo 3 della legge regionale 18 marzo 1977, numero 13. »

Per sapere se non ritenga opportuno ed utile stipulare al fine di cui sopra la convenzione con l'Istituto universitario di calcolo dell'Università di Palermo o, comunque, non si ritenga necessario invitare, ai fini della convenzione, gli istituti pubblici di calcolo operanti nella Regione » (388) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

RISPOSTA. — « Con la presente interrogazione gli onorevoli Cagnes e Laudani chiedono di conoscere i motivi della mancata realizzazione dell'anagrafe meccanizzata dell'emigrazione, suggerendo anche a tal fine la stipulazione della convenzione con l'Istituto universitario di calcolo dell'Università di Palermo.

In proposito debbo innanzi tutto ricordare agli onorevoli interroganti che l'argomento relativo alla istituzione dell'anagrafe dell'emigrazione è stato già da me trattato da ultimo il 20 settembre ultimo scorso avendone riferito alla sesta Commissione legislativa, di cui l'onorevole Cagnes è Presidente

e la collega Laudani autorevole componente, nel contesto della relazione illustrativa riguardante lo stato di attuazione della legislazione regionale in materia di emigrazione.

Nella citata occasione avevo comunicato che era in corso di perfezionamento la convenzione con l'Istituto tecnico statale G. B. Caruso di Alcamo, così come avevo avuto modo di preannunciare alla stessa Commissione sia nella seduta del 9 novembre 1975, in occasione della discussione sullo stato di attuazione della legislazione regionale in favore dei lavoratori emigrati, sia nel corso dell'esame della legge regionale 18 marzo 1977, numero 13. Ciò premesso e chiarito, desidero comunicare che, sin dall'ottobre 1975, nel corso della precedente gestione assessoriale, come risulta al competente gruppo di lavoro dell'Assessorato furono intrattenuti rapporti preliminari tra l'Assessorato del lavoro ed il predetto Istituto tecnico statale, in previsione della meccanizzazione dell'anagrafe dell'emigrazione che sarebbe stata istituita in conseguenza dell'approvazione dell'allora predisposto disegno di legge. In particolare fu concordato che, nell'attesa, si sarebbe dato l'avvio ad uno studio delle procedure e dei servizi da predisporre, con riserva di pervenire successivamente ad accordi formali con l'entrata in vigore dello strumento legislativo.

Con la nuova legislatura e con l'approvazione della citata legge regionale numero 13 del 18 marzo 1977 l'Istituto tecnico G. B.

Caruso di Alcamo venne invitato con decreto assessoriale numero 1694 del 20 aprile 1977 a presentare i preventivi riguardanti i costi del servizio per la stipula della Convenzione.

L'Istituto ha provveduto a presentare i preventivi di spesa, nonché lo schema di norme da tenere presenti nella stipulanda convenzione, la cui relativa procedura è ora in corso di definitivo perfezionamento, per cui si ha motivo di ritenere che potrà essere operante entro breve termine, non appena completata la prescritta istruttoria.

Non si ravvisa pertanto, allo stato la opportunità di denunciare gli accordi intercorsi, anche perché non sussistono motivi di inadempienza da addebitare al contraente Istituto che, fra l'altro non persegue fini di lucro e svolge servizi di meccanizzazione nell'interesse di numerosi Uffici statali ed Enti pubblici operanti in Sicilia.

Desidero comunque rassicurare gli onorevoli interroganti che sarà cura dell'Assessorato e mia personale di intervenire ulteriormente per accelerare ancora i tempi procedurali, nei limiti del possibile, onde pervenire al più presto alla definitiva e formale stipulazione della Convenzione per dare così — in concreto — effettivo avvio all'attuazione della norma di cui all'articolo 3 della citata legge numero 13 del 1977 ».

L'Assessore
TRAINA.